

Oleggio 07/01/2007

BATTESIMO DEL SIGNORE GESÙ

Letture: Isaia 40, 1-5.9-11

Salmo 103, 1-4.24-25.27.28-30

Tito 2, 11-14; 3, 4-7

Vangelo: Luca 3, 15-16.21-22

Atto penitenziale

Oggi, la Chiesa festeggia il Battesimo del Signore Gesù. È occasione per rinverdire, rispolverare la potenza del nostro Battesimo. Per questo vedete alcune ciotole, dove sarà messa l'acqua del fiume Giordano, e il Cero Pasquale, che ricorda la Resurrezione del Cristo e la forza del nostro Battesimo.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, consegnando il nostro peccato, non i peccati singoli; nel Battesimo noi ci dichiariamo insolventi, cioè incapaci di salvarci da soli. Il peccato costituzionale è dentro di noi; accogliamo la grazia del Signore, che salva.

OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Bello! Bello! Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

Ricondotti al Giordano.

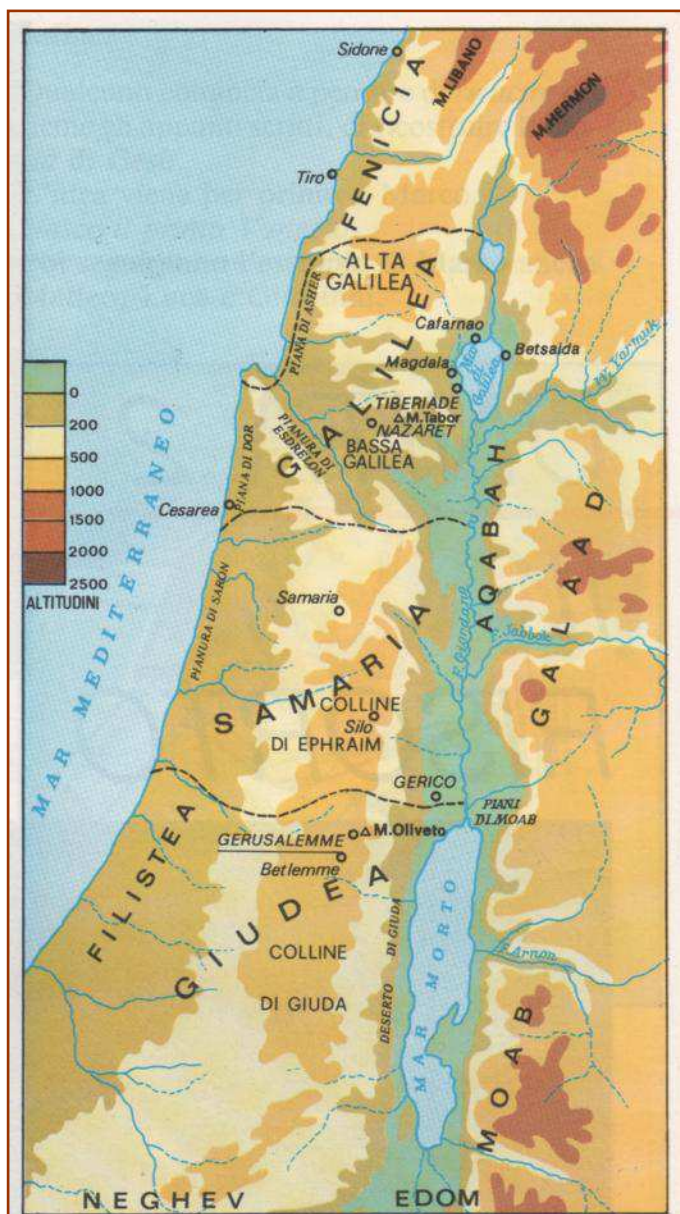
Qualche accenno per riscoprire, più che con le parole, con un gesto, la potenza del nostro Battesimo. Questa mattina, saremo ricondotti sulle rive del fiume Giordano, lì, dove Gesù è stato battezzato, lì, dove si sono svolti gli eventi più significativi della storia della salvezza e lì, dove si svolgono gli eventi significativi della nostra storia della salvezza. Idealmente tutti noi siamo ricondotti al fiume Giordano.

Il Giordano ricorda cose terrene e cose celesti.

In una bellissima citazione F. R. de Chateaubriand dice: - Ho visto i grandi fiumi d'America con le loro solitudini, ho visto il Tevere, i fiumi di Grecia, ma non riesco a dire che cosa ho provato alla vista del Giordano. È l'unico fiume della terra che ricorda al viaggiatore cose terrene e cose celesti.-

Il Giordano fiume della Bibbia.

Il Giordano è il fiume della Bibbia, è il fiume della vita. Viene citato 179 volte nell'Antico Testamento e 15 nel Nuovo Testamento. Nasce dalle grotte del monte della città di Dan, ai piedi dell'Hermon, percorre tutta la Palestina ed entra nel Lago di Tiberiade. I rabbini dicono che le acque del Giordano non si mescolano con quelle del lago, dal quale escono, percorrendo ancora un tratto, evaporando fino alle rive del Mar Morto a circa 400 metri sotto il livello del mare. Dicono che nell'ultimo tratto del suo percorso, si vedono quasi evaporare le acque di questo fiume che ascende al cielo. È il fiume, che troviamo anche nell'Apocalisse.



Il Giordano in uno “Spiritual”

Un canto “spiritual” d’America dice: “Devi attraversare il Giordano, quando tu morirai. Mi hanno detto che è un fiume stretto e profondo. Al di là della riva, c’è il Signore che aspetta e dice: “Il tuo tempo è già passato!” Defunto, infatti, significa colui che ha fatto il suo tempo.

Come Giacobbe dobbiamo combattere e chiedere benedizione.

Gesù viene battezzato sulle rive di questo fiume.

Che cosa significa il Battesimo nella storia della salvezza?

Vediamo, primariamente, che il nostro padre Giacobbe nel guado dello Iabbok, affluente del Giordano, combatte con Dio. Afferra l’Angelo di Dio e gli dice: *“Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!”* (**Genesi 32, 27**) Tutta la notte Giacobbe combatte con l’Angelo e, quando spunta l’aurora e deve andare via, l’Angelo dice: *“Non ti chiamerai più Giacobbe (il soppiantatore), ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!”*

Dio vuole essere vinto. Vi ricordate l’insistenza della donna Cananea? C’è questo filo sotterraneo, che percorre tutta la Scrittura. Anche noi, nelle nostre notti, dobbiamo afferrare l’Angelo di Dio, Dio, e chiedere, ottenere, strappare, rubare questa benedizione, perché anche noi possiamo essere figli di Israele, figli di Giacobbe, coloro che combattono e vincono!

Il Giordano, fiume dell’ingresso nella Terra Promessa.

I nostri padri, dopo essere usciti dall’Egitto, hanno attraversato il Mar Rosso, ma solo i vincenti, coloro che hanno tolto dalla loro bocca la lamentazione e hanno lodato, sono entrati nella Terra Promessa. Il fiume, in questo caso, è il passaggio per i vincitori, per la nuova generazione, per quelli che si gettano alle spalle la schiavitù, non solo fisica, ma mentale.

Il Giordano, fiume della profezia.

Il Giordano è il fiume dove Elia ascende al cielo. Sulle rive del fiume Giordano, Elia ci ricorda che la morte non esiste. Elia viene assunto in cielo. Il nostro Battesimo sulle rive del fiume Giordano ci ricorda che, quando noi partiremo, saremo assunti in cielo: verrà un carro di fuoco, che noi non vedremo.

Noi abbiamo visto morire tanta gente, abbiamo visto cessare il respiro, ma non abbiamo visto quello che, invisibilmente accadeva: Gesù che viene a prenderci e ci porta in questo cammino, come per Elia.

Elia dice ad Eliseo: *Se tu mi vedrai, quando sarò rapito lontano da te, avrai i due terzi del mio spirito.*” (2 Re 2)

Questo fiume ci ricorda il nostro Battesimo: se noi consideriamo i nostri cari non morti, chiusi nella tomba, ma viventi nel Signore, noi riceveremo l’eredità, non gli immobili, ma quella dello spirito, la forza dei nostri cari, quello che hanno dentro. Questo ci ricorda Elia che passa la profezia ad Eliseo.

Il Giordano, fiume della guarigione.

Naaman il Siro, lebbroso, era stato invitato da un messaggero di Eliseo ad immergersi nel Giordano, per guarire. Naaman, dapprima, si sdegna: *“Forse l’Abana e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque di Israele?”*, poi accetta di lavarsi nel Giordano e *“la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto: era guarito.”* (2 Re 5)

Sono le acque di Israele, rappresentate dalla Scrittura, le uniche capaci di guarire.

Ci sono libri spirituali più belli, ma l’unico libro capace di operare guarigioni è proprio la Sacra Scrittura, la Parola di Dio, il fiume di Israele con le sue acque.

Con il Battesimo diventiamo profeti, invincibili.

Il Battesimo è degli adulti. Noi dobbiamo riappropriarci dell’autorità, che Gesù ci ha dato. Nel Battesimo diventiamo profeti; Eliseo infatti prende la profezia da Elia; invincibili, perché nessuna realtà di questo mondo può averla vinta su di noi: la lotta di Giacobbe ce lo dimostra. La luce di Israele passa a noi e ci illumina.

Con il Battesimo la consapevolezza di essere figli amati.

Gesù a 30 anni riceve il Battesimo e prende coscienza di essere non il servo prediletto, ma il Figlio Amato. Gesù prende coscienza che non è il figlio di Maria e il figlio di Giuseppe: è in affidamento a loro.

I nostri genitori ci hanno in affidamento, perché noi siamo figli di Dio.

Nel Battesimo dobbiamo prendere coscienza che non siamo i servi del Padre misericordioso. Questa mattina, rispolverando il nostro Battesimo, dobbiamo prendere coscienza che tutto quello che è di Dio è nostro, come aveva detto al figlio maggiore il padre nella parabola del “Padre misericordioso”.

Noi siamo figli di Dio, noi siamo i padroni.

Siamo su questa terra per fare del bene.

Gesù prende coscienza che il suo essere sulla terra non è un tirare a campare, ma è un realizzare un Progetto di bene. Anche noi prendiamo coscienza che siamo su questa terra, per farla diventare un Paradiso. Dobbiamo rendere un Paradiso il luogo dove viviamo, dove abitiamo, dove lavoriamo. Chi ci incontra deve essere felice di averci incontrato. Tutto parte dal Battesimo: la nostra regalità, il nostro essere figli, la nostra autorità su tutto il Creato.

Mistagogia battesimale

In questa anfora è stata versata acqua portata dal fiume Giordano. Adesso la benedirò. Quattro Ministri e un'Anziana dell'assemblea terranno queste coppette con l'acqua benedetta.

Tutti noi usciremo, verremo qui, come ha fatto Gesù, che è andato sulle rive del Giordano, per bagnarsi.

Anche noi ci avvieremo verso questa acqua del Giordano, ci bagneremo, facendo il Segno della Croce, Segno di Vittoria, per prendere consapevolezza del nostro Battesimo. È un gesto, ma questo gesto è un uscire fuori dai banchi, uscire dal coro, uscire dalle righe, per entrare in questa grazia del Battesimo, assumendone l'autorità. Mentre benedirò l'acqua, eleveremo un canto allo Spirito Santo, che scenderà su di noi e sicuramente opererà.

Benedizione dell'acqua.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa acqua del battesimo. Ti chiediamo di benedirla, perché, tutti coloro che saranno immersi in questa acqua, possano riscoprire e consapevolizzare l'autorità e la potenza del loro Battesimo, l'autorità e la potenza sulle varie realtà maligne di questa terra e di questo mondo e ciascuno di noi prenda consapevolezza della sua missione di figlio, non di servo, per vivere con potenza e autorità in questo mondo.

Benedici questa acqua nel Nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Amen!

Invocazione allo Spirito Santo

Signore, mentre cominciamo a bagnarci con questa acqua, noi invochiamo il tuo Spirito, perché il tuo Spirito, ancora una volta, ci liberi da ogni spirito, che non riconosce la tua autorità e la tua signoria e ci introduca nella dignità di figli.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Vieni, Spirito Santo, a riempirci e a colmarci della tua grazia!

Vieni, Spirito Santo, a liberare le profondità del nostro cuore!



“Giuditta, prima di morire, lasciò libera la serva e divise i propri beni fra i suoi parenti.” (Giuditta 16, 24)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questa Parola. Ti ringraziamo perché parli di libertà e parli di divisione di beni. Ti ringraziamo, Signore, perché vogliamo prendere questa Parola per noi e vogliamo sentirci liberi dalla nostra servitù, non dal nostro servizio libero e liberante, ma dal nostro servizio da schiavi. Giuditta lasciò libera la sua serva.

Signore, ti ringraziamo, perché vogliamo riappropriarci di questa libertà e vivere non più da servi, ma da figli.

Ti ringraziamo, perché Giuditta divide i propri beni fra i suoi parenti.

Signore, mi viene in mente la Parabola del “Padre misericordioso”, dove il padre divide i beni fra i figli. Signore, questa mattina, vogliamo accogliere i beni che tu ci darai sia quelli economici, sia quelli spirituali, beni di talenti, di carismi.

Ti ringraziamo, Signore, perché, lasciati liberi, non abbiamo più le cipolle d’Egitto, ma dobbiamo vivere con le nostre forze e i nostri beni.

Ti ringraziamo, Signore, per questa abbondanza e per questa ricchezza.



Riflessioni – preghiera

Signore, ti ringraziamo per questa Eucaristia, per questa Festa.

Nel Vangelo, che abbiamo letto, oggi, si dice che, mentre tu eri in preghiera, *“il cielo si squarciò e scese lo Spirito Santo.”*

Signore, in questo tempo dell’Eucaristia, in questa Mistagogia ti abbiamo chiesto tante cose.

Signore, alla fine di questa Celebrazione, voglio chiederti una confidenza di preghiera con te. Noi non sappiamo che preghiera stesse facendo Gesù. Vogliamo chiederti, questa mattina, la capacità di entrare in relazione con te e con il Padre, attraverso una nostra via, una via personale, dove il nostro cuore possa aprirsi e incontrarsi con te, incontrarsi con il Divino.

Mentre ci relazioniamo con te e con il Padre, attraverso questa preghiera personale, possa squarciarsi il cielo con uno strappo, che non possa più richiudersi; possa squarciarsi la realtà del Divino, perché ciascuno di noi possa sentirsi **“Il figlio amato da Te”**. Signore, tutti noi elemosiniamo Amore, cerchiamo di essere riconosciuti, cerchiamo questa approvazione: fa parte della natura umana.

Donaci, questa mattina, di sentirci amati (Agape Theos) da Te, con l’Amore gratuito, pur nelle nostre povertà, nei nostri limiti. E forti di questo Amore, donaci di accogliere anche tutto l’Amore che abbiamo intorno, ma non per colmare le deficienze dentro di noi, ma perché diventi legame, modo per comunicare anche il nostro Amore.

Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

